

Venerdì 13 luglio 2007

- » Popotus
- » Non profit
- » Luoghi dell'Infinito
- » èlavoro
- » Noi Genitori e Figli

Clelia Barbieri

Primo Piano

Cosa ne pensi Segnala questo articolo

CHIUDI



## Non c'è spazio per un accordo bipartisan E le politiche familiari restano al palo

da Roma Gianni Santamaria

Un piatto indigesto, anche facendo un po' di sport. Dalla Casa delle Libertà arrivano ironie e una secca bocciatura per la nuova versione del ddl sulle unioni di fatto presentato ieri al comitato ristretto dal presidente della Commissione Giustizia del Senato Cesare Salvi (Sd). Già uscendo dalla riunione il capogruppo dell'Udc Francesco D'Onofrio precisava sardonico: «È bene far capire che non si tratta di materia sportiva», alludendo alla sigla Cus, che indica anche i centri universitari dedicati alle attività motorie. Per dare un'immagine del pasticcio - a suo dire - commesso, Luca Volontè, anche lui Udc, scomodava addirittura la cucina araba: «Cus cus diverrà il piatto tipico di Stato». La ricetta dello chef Salvi, insomma, non piace al centrodestra. Accontenta invece il palato di gran parte del centrosinistra e delle associazioni omosessuali, come Arcigay e Gayleft, che parlano di passo in avanti, sia pure con qualche mugugno per non aver ancora visto soddisfatte tutte le richieste che vadano nel senso di un'equiparazione delle unioni tra persone dello stesso sesso e famiglia. Il ministro delle Pari opportunità Barbara Pollastrini si affretta a sottolineare la continuità con i Dico. Invoca miglioramenti il collega di esecutivo Alfonso Pecoraro Scanio (Agricoltura). Indica la centralità della famiglia, invece, come priorità dell'azione governativa il titolare della Pubblica istruzione Beppe Fioroni. Ad essa va accompagnato il riconoscimento dei diritti dei conviventi, seguendo «la strada del diritto privato, abbandonando gli ideologismi». Soddisfatto il senatore Alfredo Biondi (Fi), al cui ddl, con qualche ritocco, il nuovo dispositivo si ispira.

In termini meno culinari rispetto ai colleghi dell'Udc hanno messo subito in chiaro la loro contrarietà tre esponenti di altrettanti partiti della CdL: **Alfredo Mantovano** (An), Laura Bianconi (Fi) e Massimo Polledri (Lega), per i quali si prospetta una «famiglia fai-da-te». In una nota congiunta giudicano che il contratto d'unione solidale, «pur mantenendo natura privatistica, acquista un contenuto generalistico». I due partner, infatti, recandosi da notaio o giudice di pace «gli prospettano la registrazione di un loro "pacchetto famiglia" modulato sulle esigenze e i desideri di entrambi». Una possibilità, sottolineano, di «scegliere tra diritti e doveri che le famiglie non hanno». Per Luisa Santolini, già presidente del Forum delle associazioni familiari e ora parlamentare dell'Udc, con i Cus non vengono prese in considerazione le istanze del Family day. Anzi «la sinistra continua ad andare nella direzione opposta: le politiche familiari, anche nel recente Dpef, non esistono». Infine, una constatazione amara: «Certe piazze possono essere semivuote, ma, se sono di sinistra, contano molto più di altre ben più nutrite».

Sfogliate le pagine



### GLI ALTRI ARTICOLI

**E i Cus riaccendono subito lo scontro**

**Grillini (Sd)**

**Lupi (Fi)**

**Mantovano (An) hanno detto**

**Santolini (UDC)**

**pollastrini (ds)**

da Roma

**Una brusca accelerazione difficilmente comprensibile. È il giudizio del Forum delle Associazioni familiari sulla proposta ...**

da Roma Gianni Santamaria  
**Un piatto indigesto, anche facendo un po' di sport. Dalla Casa delle**

Diversi altri esponenti dell'opposizione si soffermano sul cambiamento di nome, ma non di sostanza tra Dico e nuovi arrivati. Lo notano Isabella Bertolini e Maurizio Lupi (Fi), Roberto Cota (Lega) e la vicepresidente della Camera Giorgia Meloni (An), che afferma «il vero anticonformismo oggi è fare un bambino». Rievoca i matrimoni di serie B Domenico Di Virgilio (Fi) e parla di «suicidio politico» di una «maggioranza traballante» di cui fanno parte anche alcuni che hanno sostenuto piazza San Giovanni. Come la senatrice della Margherita Paola Binetti che prudentemente parla di elementi positivi, ma anche di altri «da approfondire». Tra questi l'istituzione del registro per i Cus e il diritto alla successione. Di bene c'è, dice, che il testo «è molto più ispirato al codice civile». Ma «il punto è che non si creino equivoci: vanno valutate le somiglianze e le differenze tra un contratto, il matrimonio civile, stipulato davanti al sindaco e questo Cus, che si fa davanti al giudice di pace». Altra musica nel resto della maggioranza e nel mondo omosessuale. I Cus sono uno «strumento utile» per Silvana Mura (Idv). «Un passo avanti che può davvero sbloccare una situazione di impasse», sottolinea Vittoria Franco (Ds). Il collega di partito e presidente onorario di Arcigay Franco Grillini li giudica molto positivamente e auspica che si arrivi al voto entro settembre. Di tono minore la reazione di Vladimir Luxuria e Titti De Simone (Prc): «Il ddl non accoglie le richieste del movimento glbt che ha chiesto la parificazione al matrimonio attraverso il riconoscimento della genitorialità omo e transessuale» ed è «un passo avanti solo rispetto al vuoto legislativo ora presente».

[Libertà arrivano ironie e una secca ...](#)

---

 Cosa ne pensi  Segna questo articolo

